



# *La Primavera di Roma*

FORUM PER LA PARTECIPAZIONE ATTIVA

15 Aprile 2016

*19 idee e 100 domande  
ai candidati sindaco per rilanciare Roma*

Auditorium Antonianum - Viale Manzoni 1, Roma

Associazione Koinè

[www.e-koinè.com](http://www.e-koinè.com)    [info@e-koinè.com](mailto:info@e-koinè.com)

## ***Chi siamo? Cosa vogliamo?***

*Siamo cittadini romani. Siamo un'associazione, Koiné, promotrice dell'iniziativa. Siamo un gruppo di militanti, quelli dei Luoghi Idea(li). Siamo soprattutto un gruppo di associazioni e di "imprenditori del cambiamento", sociali, pubblici e privati, che cresce in coesione e decisione per dare un contributo al confronto elettorale e al dopo-elezioni, partendo da dati, criticità e lavoro sul campo.*

*Il documento contiene 19 schede, alcune idee su Roma e sul suo futuro possibile. Su queste idee vogliamo raccogliere le reazioni e l'impegno di chi si candida a governare la città; e poi, dopo il voto, monitorare cosa accade davvero.*

*Le cento esperienze da cui nascono queste pagine, i tentativi e le delusioni di questi anni, ci dicono forte una cosa: serve una "visione per la Roma del futuro"; servono idee per decidere "cosa fare"; ma, con le istituzioni pubbliche assolutamente logore che ci troviamo, serve anche capire "come fare davvero accadere le cose". La mobilitazione dei cittadini organizzati è uno strumento indispensabile per percorrere questa strada.*

# *Indice*

## *Premessa*

### *I. Una Strategia per Roma multicentrica*

### *II. Progettare*

1. La casa: il primo test contro ogni rendita
2. Servizi sociali: personalizzare, integrare, dare trasparenza
3. Un'infanzia di qualità per tutti
4. Immigrazione, crescita della comunità e rigenerazione culturale
5. Le scuole come orgoglio e motore di pari opportunità
6. Cultura: la chiave del futuro di Roma
7. Nuove imprese e lavoro: settori, finanza e Università
8. Spazi di libertà e socializzazione: una Roma attraente
9. I giovani e il “gioco” fra impegno e disimpegno
10. La “campagna romana” come parte integrale dell'identità di Roma
11. Rifiuti: compiere il salto verso una Roma del decoro e della gestione integrata
12. La mobilità su gomma e ferro della “grande Roma”
13. Opere pubbliche utili e tempestive
14. Proprietà pubblica: una nuova politica

### *III. Attuare*

1. Fare ripartire la “macchina”
2. Trasparenza rafforzata
3. Una “doppia devoluzione” di funzioni
4. Razionalizzazione e trasparenza delle partecipate locali

*“Per una campagna elettorale  
con la testa nel futuro e ...  
... con i piedi per terra”*

## ***Premessa***

Nell’iniziativa del 23 gennaio scorso, i partecipanti al Forum di Roma portatori di esperienze innovative nei campi sociale, pubblico e privato, si sono ritrovati a condividere molte idee sulla città, sul suo futuro, sulle cose da fare, su come riuscire a farle. E lo hanno fatto ragionando anche su una “mappa dei problemi di Roma”. Con questo documento ci proponiamo di documentare le principali proposte emerse in quell’occasione. E di porre le basi dell’azione futura.

La consapevolezza della gravità del momento in cui versa Roma ci responsabilizza nell’individuare le priorità, rifuggendo dalla ricerca di un’astratta completezza. Priorità che riflettono la concretezza delle esperienze che hanno animato il Forum, ma anche la collocazione ideale e di valori, di sinistra, dei partecipanti all’iniziativa. Una sinistra interessata al buon governo della città, alla sua gestione trasparente e attenta ai bisogni dei più deboli, alla sua proiezione verso un futuro di avanzamento sociale e di sviluppo sostenibile. Una sinistra interessata a passare dal disordine organizzato, utile alle rendite di ogni sorta, a un ordine amministrativo di buon profilo che dia una spinta e crei spazi per i più innovativi, per i più impegnati, per i pionieri di una Roma futura, senza ostacoli di origine sociale e senza barriere fra centro e periferie.

Le 19 schede di questo documento spaziano sui diversi argomenti con una visione strutturale e realistica delle proposte, cercando di sfuggire a vaghezze e con l’insistenza sulla partecipazione dei cittadini alle grandi scelte, come elemento distintivo della necessaria discontinuità con il passato. Questi principi hanno guidato lo sforzo di sintesi, a partire da un materiale accumulato più vasto.

Con queste pagine il Forum si rivolge in primo luogo ai romani che saranno chiamati a votare il prossimo giugno. Roma ha bisogno di un governo pienamente consapevole della grave situazione in cui versa l’Amministrazione Comunale, dell’urgenza di ricreare le condizioni di una coesione sociale che è andata progressivamente in frantumi, della necessità di approfondire le discontinuità avviate dalla Giunta comunale uscente, e soprattutto di parlare al presente ma con una visione di futuro che spazzi via la tendenza al degrado etico e al declino sociale ed economico. Non è quindi certo tempo di sottrarsi al dovere di partecipare al voto. Ma dobbiamo farlo più che mai in modo consapevole e convinto, avendo a riferimento alcune priorità e condizionando la nostra fiducia a un controllo dell’operato.

Il Forum si rivolge allora ai candidati sindaci, dai quali si aspetta una reazione e impegni sulle idee messe sul tavolo. Soltanto così, il confronto potrà essere interessante e costruttivo. E la scelta fondata.

Ma il nostro impegno non vuole esaurirsi in questa fase elettorale. Conosciamo la condizione in cui versa Roma e sappiamo che la prova della verità sta nell’attuazione, difficile, degli impegni che verranno assunti. E dunque l’obiettivo del Forum va oltre le elezioni, quando ci prefiggiamo di misurare le scelte che verranno via via in concreto compiute.

Nel proporsi questi obiettivi, il Forum mira a coinvolgere quanti - singoli cittadini, associazioni di rappresentanza sociale e di volontariato, promotori di attività produttive, sociali, culturali - vogliono impegnarsi in una partecipazione attiva per essere un soggetto di stimolo e di orientamento della realtà romana, di quella svolta che tutti noi vorremmo.

## **I. Una Strategia per Roma multicentrica**

Roma ha bisogno di una Strategia che descriva una visione possibile della città nel medio e lungo termine e gli strumenti per realizzarla. Per costruire questa Strategia molto si può apprendere dalle esperienze e dai progetti innovativi, imprenditoriali, sociali e culturali, realizzati in questi anni in tutte le aree della città, in ambito pubblico, privato e della partecipazione attiva dei cittadini. Progetti che non hanno potuto decollare e moltiplicarsi per due ragioni fra loro connesse: l’assenza stessa di una Strategia e il riassorbimento, talora la cattura, di molte esperienze nella prassi opaca e anti-concorrenziale, e dunque iniqua, prevalsa in città.

Da queste esperienze, dal loro confronto, emerge un segnale generale: Roma può giocare la propria specificità per proporsi *non più come giacimento per la rendita ma come città futura per l’innovazione*. La specificità di Roma suona così: una città vasta e multicentrica, dove accanto al “centro storico”, noto al mondo intero, esistono *molteplici altri centri*, ossia ambienti insediativi storici con forti valori culturali, preromani e romani, medioevali e rinascimentali, dell’epoca fascista e dell’abusivismo contemporaneo, immersi in una campagna, celebrata nel passato e ancor oggi affascinante. La Roma del futuro può dunque essere una *città multicentrica* che coniughi urbano e rurale, che risponda alla crescente domanda di diversità di tutti noi, e che produca e attragga le innovazioni gentili che questo secolo potrebbe regalarci.

Non è questa la Roma di oggi. La campagna è trascurata, aggredita. Il centro sfruttato. I multi-centri sono periferie, fonte di rendita immobiliare, culturale e di sfruttamento della povertà e porta di penetrazione della criminalità organizzata. Nelle rendite, cospicue e diffuse, nasce una resistenza all’innovazione, che abbraccia i ceti abbienti, primi beneficiari del sottosviluppo, ma che si estende anche ai ceti di media e piccola borghesia, che “si arrangiano” e raggiunge i ceti popolari, ricattati ad “accontentarsi”. Tutti raccolti sotto la coperta sdrammatizzante, ma alla lunga paralizzante, del “cinismo romano”. Per superare questa resistenza, che alligna in ognuno di noi, per dare spazio ai pionieri dell’innovazione, alla parte di tutti noi che è pronta a rischiare, è necessario convergere su una strategia condivisa attorno alla quale (e nel produrre la quale) ricostruire la fiducia, fra noi cittadini e di tutti noi nei confronti dell’amministrazione.

Possiamo farcela. Perché siamo forti – e dobbiamo divenire consapevoli - di un dato di fatto. Che la Roma multicentrica in sintonia con la propria campagna sarebbe attrezzata, assai meglio di altre metropoli dense del mondo, ad affrontare alcune sfide della contemporaneità: la crisi ambientale, contrastando le bombe di aria calda e accorciando e qualificando la catena alimentare; l’invecchiamento, ridisegnando spazi comuni aperti per favorire la mescolanza fra vecchi e giovani; la tecnologia dell’informazione, offrendo spazi a comunità di giovani che per liberare la propria creatività cercano nuove frontiere (proprio sui confini fra città e campagna); la personalizzazione dei gusti e delle preferenze di consumo, dando a ognuno soddisfazione grazie alle straordinarie diversità interne; le migrazioni, valorizzando l’imprenditorialità (anche agricola) dei migranti e sperimentando cosmopolitismo.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Attuare un Piano Strategico di scala metropolitana per “Roma, città futura per l’innovazione” che dia attuazione alla suggestione di Roma come *Città multicentrica che coniuga urbano e rurale*, alternativa a quella delle *Metropoli dense* che dominano altri paesi;**
- **Realizzare questo Piano Strategico entro sei mesi dall’insediamento degli organi istituzionali, sulla scorta di un confronto acceso, aperto e informato con le *filiere pubbliche, private e di partecipazione attiva dei cittadini*;**
- **Rendere il Piano Strategico base vincolante dell’azione di governo della città, in ogni settore.**

*Condivide la suggestione di Roma come “Città multicentrica” che coniuga urbano e rurale e la possibilità di fare di questa visione il punto di forza di Roma per il futuro? O quale altra immagine propone per Roma? E comunque: condivide l’urgenza di avviare la costruzione di un Piano strategico per “Roma vasta”? Con quale metodo pensa di realizzarlo? Condivide l’utilità di partire anche dalle esperienze e progetti già esistenti? Come pensa di coinvolgere le filiere pubbliche, private e di partecipazione attiva dei cittadini in una logica non di solo ascolto, ma che consenta un confronto aperto, acceso e informato? Quali sfide contemporanee le sembrano comunque più rilevanti e come intende affrontarle nel governare Roma?*

## II. Progettare

*“Una pensionata al minimo,  
può anche vivere di fronte al Colosseo”*

### II.1 La casa: il primo test contro ogni rendita

Come nel resto d'Italia, la prolungata disattenzione al tema della “casa” e alle sue connessioni con le politiche del welfare è fonte di grave disagio e tensioni sociali. Contrastare la formazione di quartieri-ghetto e rilanciare una Roma attraente in tutti i suoi diversi centri passa dunque per costruire una “politica per la casa”. Il tema riguarda larga parte della popolazione. Con l'impoverimento del ceto medio e la crescita del numero di famiglie non più in grado di pagarsi il mutuo, le cosiddette “morosità incolpevoli”, i senza fissa dimora sono circa 7.000 e includono migranti dalle regioni del Sud, alla ricerca di un lavoro nel terziario che invece non trovano. Per le case popolari, attualmente a Roma ci sono 8.000 famiglie in lista: nell'ultimo anno sono state consegnate 500 abitazioni, ma il problema rimane enorme, e per affrontarlo è necessario, tra l'altro, sgomberare quelli che non hanno titolo; ci sono 3.000 provvedimenti amministrativi di sgombero, in attesa dell'esito dei ricorsi presentati dagli inquilini. Dall'altro lato, i nuclei familiari sfrattati alloggiati in residence producono ghetti di emarginazione e segregazione, a causa dello stigma che questa soluzione comporta, e costi altissimi per i cittadini: le chiusure (sei) effettuate dalla precedente Giunta, attuate in accordo con le associazioni dei piccoli proprietari, hanno trovato ostacoli anche nella rottura di interessi costituitisi attorno a queste povertà. Grave è poi la situazione degli studenti fuori sede, spesso costretti a soluzioni abitative inadeguate anche se costosissime e con affitti in nero; problema parallelo a quello degli anziani soli, sempre più numerosi. Quanto agli stranieri, essi non possono contare sul sostegno familiare per quanto riguarda l'abitazione.

**E' per queste ragioni che riteniamo necessario:**

- **Prevedere nel Piano Strategico un ruolo primario per la “politica per la casa”, elaborandola anche in raccordo con le altre “città metropolitane”, italiane ed europee, tenendo conto delle loro prassi e valutando possibili modifiche normative;**
- **Prendere atto dell'inadeguatezza di organico con cui il Comune affronta questo tema e provvedere: solo così è possibile avviare la riassegnazione delle case popolari sulla base delle liste che nell'ultimo anno hanno riacquisito trasparenza e legalità, e dare piena attuazione al recente progetto “Casa Sicura” (il numero verde a cui chiunque, sotto garanzia di anonimato, può segnalare abusi e irregolarità);**
- **Affrontare l'opportunità offerta dagli immobili di proprietà del Comune, in base al principio che una pensionata al minimo può anche vivere affacciandosi al Colosseo: insomma, non necessariamente i poveri devono stare in periferia !**

*Concorda sulla centralità della “politica per la casa” all'interno del Piano Strategico? Pensa di riuscire a realizzare nei primi sei mesi un confronto con le migliori esperienze, italiane e non, per arrivare a una determinazione? Si impegna a dare impulso all'assegnazione di case popolari chi ne ha effettivamente diritto, alla chiusura dei residence, all'applicazione della politica del bonus casa e al parallelo accordo per la riduzione del costo delle bollette di luce e gas? E come pensa di affrontare il problema della carenza di organico della struttura comunale? Come pensa di migliorare la collaborazione tra il Comune e la Regione, soprattutto in termini di trasferimento di risorse in tempo utile? E, anche rispetto alla recente delibera della Regione, come pensa di conciliare i diritti delle categorie più deboli con la necessità di regole trasparenti di assegnazione?*

*“dall’eroismo dei singoli ...  
... a una nuova organizzazione trasparente e stabile”*

## **II.2 Servizi sociali: personalizzare, integrare, dare trasparenza**

Dati e testimonianze mostrano che molti bisogni sociali – bisogni socio-sanitari, servizi per i minori, cura degli anziani e dei soggetti in condizione di inabilità o di dipendenza (alcool, stupefacenti), inclusione degli immigrati - non trovano oggi a Roma adeguata risposta nel sistema pubblico, mentre Mafia Capitale ha reso manifesta un’organizzazione dei servizi inefficiente e iniqua che ha favorito un rapporto improprio con la pubblica amministrazione e abusi. In questo contesto, le famiglie sono lasciate sole a gestire, economicamente e non solo, sia emergenze che situazioni permanenti di necessità. Al tempo stesso, esperienze pure assai significative con cui il tessuto associativo ha dato risposta alle criticità restano frammentate, solitarie, legate spesso all’“eroismo” di singoli e ad un rapporto non sistematico, talora personale, con l’amministrazione pubblica, e dunque precarie e soggette a pressioni. E’ dunque indispensabile una riforma profonda dell’organizzazione dei servizi sociali, che realizzi piena trasparenza della spesa, passi da un sistema di affidamento a soggetti esterni a sistemi di accreditamento, ricorra a bandi costruiti sulla base di un confronto informato e aperto con i beneficiari, come prevede il Codice Europeo di Condotta per il partenariato, garantisca la continuità delle risorse e misuri e controlli la qualità delle prestazioni.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Razionalizzare servizi e costi verso la costruzione di programmi personalizzati che favoriscano la vita indipendente delle persone e privilegiare l’integrazione socio-sanitaria attraverso un rapporto strategico con le ASL della città e mirando a livelli essenziali e misurabili delle prestazioni;**
- **Promuovere la collaborazione tra pubblico, privato e sociale nei servizi alla persona, sulla base di regole chiare, di modalità appropriate di assegnazione delle risorse pubbliche e riformando i servizi domiciliari per anziani, minori e disabili ed estendendo il sistema di accreditamento a tutti i servizi;**
- **Prevedere un sistema di monitoraggio e valutazione dei servizi prestati che consenta a tutti i cittadini di verificare i benefici effettivamente arrecati;**
- **Utilizzare il patrimonio non utilizzato della città per la realizzazione dei servizi sociali, abbandonando la pratica attuale del reperimento di sedi;**
- **Attivare i servizi per l’attuazione della Strategia nazionale d’inclusione di Rom, Sinti e Camminanti sui temi di istruzione, lavoro, salute e abitazione.**

*Condivide l’urgenza, appena insediato, di riformare radicalmente il sistema di organizzazione dei servizi sociali? Come intende farlo? Come passare a un sistema di certificazione e quali modalità di impiego e realizzazione dei bandi pubblici? Condivide l’urgenza di un rapporto strategico con le ASL e come intende realizzarlo? Quale ruolo per i Dipartimenti comunali e quali per i Municipi? Condivide l’urgenza di impiantare un sistema di monitoraggio e valutazione delle azioni esistenti e come intende attuarlo? Come attuare la Strategia per Rom, Sinti e Camminanti? Come ritiene possibile costruire un luogo di confronto con le esperienze in essere nella città che sia acceso, informato e permanente?*

### II.3 Un’infanzia di qualità per tutti

La copertura dei servizi per l’infanzia del Comune di Roma è molto lontana dalla soglia di riferimento europea: 33%, ovvero 33 posti per ogni 100 bambini. A Roma negli ultimi 5 anni si è invece oscillato tra il 13 e il 15%, con una progressiva restrizione delle disponibilità negli ultimi anni e con una forte variabilità tra i Municipi: alcuni superano la soglia del 33%, molti altri sono ben al di sotto. Questa eterogeneità dell’offerta di servizi per l’infanzia tra Municipi risente senza dubbio delle diverse pressioni in termini di domanda: alcune aree di Roma sono infatti abitate da molti giovani, tra cui molti in famiglie con minori, altre più da anziani, mentre altre ancora sono caratterizzate dall’estesa presenza di famiglie straniere. Un elemento di vantaggio è la preesistente rete di servizi e strutture per l’infanzia, certamente da potenziare e razionalizzare, sulla quale inserire elementi di progettualità e innovazione capaci di rispondere alla domanda sociale. Il Comune mostra una discreta diffusione di strutture in convenzione e private. Su circa 24 mila posti in capienza base quasi la metà sono forniti da asili privati convenzionati e privati. Un welfare-mix pubblico-privato-sociale da sviluppare sotto la regia pubblica per accrescere la copertura, con anche significativi effetti di buona occupazione. Inoltre, le graduatorie di accesso per i posti negli asili nido comunali pubblici e convenzionati privilegiano le famiglie a doppio reddito, a scapito delle famiglie monoreddito. Tale impostazione lascia numerose famiglie in condizione di vulnerabilità o fragilità economica, private della possibilità di accedere ai servizi pubblici dai prezzi calmierati, mettendo una forte ipoteca sulla possibilità di inserimento (o reinserimento) nel mercato del lavoro delle donne. Gli orari, infine, male si adattano ai bisogni che si accompagnano con “nuovi” lavori, sovente caratterizzati da orari non-standard.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Affiancare nuove strutture con orari più flessibili a quelle già presenti sul territorio per venire incontro a una fetta importante di nuove famiglie romane;**
- **Promuovere la stabilizzazione del precariato degli insegnanti e educatori, allargando in tal modo la base occupazionale stabile dei servizi per l’infanzia;**
- **Immaginare servizi misti pubblico/comunale-privato-privato sociale, con una regia pubblica largamente prevalente, creando strutture estese plurifunzionali per le fasce meno protette, prolungando la copertura oraria e estendendo la gamma di servizi per incontrare i nuovi bisogni delle famiglie, accreditando anche cooperative di giovani, con funzioni multidisciplinari diffuse in campo educativo e della cura e nuove prospettive dell’offerta educativa.**

*Quali impegni precisi intende assumere rispetto a questo problema? Si assume l’impegno di lavorare per il mantenimento di una regia pubblica realizzando la compartecipazione del privato profit e degli organismi di terzo settore nella creazione di nuove strutture? Si impegna ad adoperarsi per la stabilizzazione del precariato degli insegnanti e educatori, allargando in tal modo la base occupazionale stabile dei servizi per l’infanzia? Si impegna a promuovere la nascita di strutture dall’impianto organizzativo innovativo, capaci di rispondere alle esigenze ad esempio di maggiore flessibilità degli orari di lavoro?*

## II.4 Immigrazione, crescita delle comunità e rigenerazione culturale

E' assurdo e controproducente affrontare l'immigrazione come un problema emergenziale. Il fenomeno è continuo e in crescita e si intreccia con almeno altre tre questioni che investono le periferie: lo straordinario aumento delle persone che vivono sole (in aumento di oltre 300 mila unità in dieci anni, fino a raggiungere il 20% della popolazione); la crisi delle reti sociali, dalla scuola alle agenzie educative, alle strutture di cura di prossimità; gli ostacoli all'integrazione sociale fra gruppi identitari e religiosi diversi. Se l'immigrazione verrà affrontata come occasione per costruire comunità e per realizzare rigenerazione culturale (nelle pratiche artigianali, nei servizi, nelle arti, nel cibo), forte potrà essere il contributo a evitare tensioni sperimentate da altre grandi città europee e a trasformare le periferie in centri autopropulsivi di una Roma multicentrica.

Un segnale incoraggiante viene già dai “nuovi europei”, che non sono solo abitanti di ghetti e di comunità chiuse. Sia la prima che la seconda periferia non hanno visto la creazione di aree off-limits e il tessuto urbano è rimasto sufficientemente polimorfo. E poi c'è il ruolo delle religioni come fattore di diversità da rispettare e da far convivere per evitare che diventino elementi di strumentalizzazione e anzi per far sì che siano fattore di reciproco arricchimento. Sulla scena religiosa, Roma e il Lazio si discostano notevolmente dal quadro nazionale, poiché qui è massima la presenza dei cristiani (68,2% - contro una media italiana del 53,8% - di cui il 39% ortodossi, il 23,1% cattolici e il 5,2% protestanti) ed è contenuta quella dei musulmani (il 19,4%, più bassa tra tutte le regioni e rispetto alla media italiana del 32,2%). Poi ci sono lo 0,1% di ebrei (quota uniforme in tutto il paese), il 3,8% di induisti (Italia 2,9%) e l'1,8% di buddisti (Italia, 2,2%). Recentemente (2014) sono stati censiti 293 luoghi di culto, 37 in più rispetto al 2011. I luoghi di incontro e preghiera disponibili sono: 172 per i cattolici, 53 per gli ortodossi, 27 per i protestanti, 7 per gli ebrei, 25 per musulmani, 7 per i buddhisti, 1 per gli induisti, 1 per i sikh.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Sostenere l'arrivo dei migranti attraverso i corridoi umanitari e assicurare a essi un progetto culturale ed educativo, gestito da mediatori sociali che ravvivino il senso di un destino comune; decisivo è il coinvolgimento dei Municipi e delle realtà operative di impegno sociale;**
- **Porre una particolare attenzione all'impulso assicurato dai migranti al tessuto imprenditoriale della città (le loro imprese aumentano al ritmo del 10,6% l'anno), favorendo una cultura della legalità e dell'associazionismo di rappresentanza, e rimuovendo le barriere alla crescita dimensionale delle loro imprese;**
- **Agevolare il dialogo fra le diverse comunità, diffondendo e aiutando le Consulte interreligiose, dando continuità alle politiche di sostegno alla creazione di luoghi di culto e assicurando alle diverse comunità luoghi e occasioni di incontro che, nel rispetto reciproco delle rispettive identità religiose, assicurino il confronto e la contaminazione degli altri aspetti identitari degli immigrati (criticità comuni alle donne, istruzione dei figli, rapporto con i datori di lavoro o con le banche, tradizioni di abbigliamento, musicali e di cucina, etc).**

*Condivide l'idea di creare corridoi umanitari per i migranti e assicurare, tramite il coinvolgimento dei Municipi e delle realtà operative di impegno sociale, un progetto culturale ed educativo, gestito da mediatori sociali? In che modo pensa di favorire una cultura della legalità, dell'associazionismo di rappresentanza per le imprese create e gestite dai migranti? E' convinto dell'importanza di agevolare il dialogo fra le religioni, diffondendo e aiutando le Consulte interreligiose? E' convinto che il confronto fra le diverse comunità di immigrati e con la popolazione già residente possa rilanciare il processo di continua rigenerazione culturale che ha segnato la storia di Roma? E come intende promuovere questo processo?*

## **II.5 Le scuole come orgoglio e motore di pari opportunità**

Il disegno di una Roma multicentrica passa prima di tutto per la scuola. Passa per la capacità di dare a tutti gli studenti occasioni simili di apprendimento e socializzazione; dalla capacità di fare sentire gli abitanti di ogni quartiere orgogliosi delle proprie scuole; dalla capacità di utilizzare la “scuola aperta” come efficace e sistemico antidoto sociale per contrastare devianza e esclusione sociale. Non è così oggi: una mappa del “disagio scolastico”, costruita tenendo conto anche solo della discontinuità nel tempo degli insegnanti e della percentuale di ripetenti, ci restituisce divari fortissimi fra le aree abitate da ceti medio-alti e alcune eccezioni, da una parte, e il resto della città, dall’altra. Le possibilità di rinnovamento sono imbrigliate dal susseguirsi quotidiano di una babele paralizzante: rincorsa di emergenze di ogni sorta; monitoraggio procedurale fine a sé stesso; derive leguleie dei cittadini che trovano nella scuola l’unico presidio sociale che ascolta; chiacchiericcio inconcludente ammantato da partecipazione; metodi miopi nella tutela del lavoro; attenzione massmediatica con obiettivi scandalistici; *fund raising* da progettificio, più simile ad un accattonaggio istituzionale. E allora le buone pratiche scolastiche che pur esistono, si notano perché sono viste come “eroiche” e non sono sostenute da un disegno dell’istituzione comunale.

I soldi e gli investimenti, certo necessari, non sono l’unica chiave del rilancio sistemico della scuola di cui Roma ha bisogno. La chiave di volta sta nel passare per una rivendicazione orgogliosa della scuola come parte sana e attiva della città, la cui funzione, svolta con serenità e in autonomia, è garanzia di efficacia di intenti e di risultato. Questo dovrà trovare posto nel Piano strategico di Roma. Assieme ad un mandato istituzionale forte alle scuole e alle loro reti, ad una integrazione e collaborazione tra gli uffici addetti alle politiche sociali e scolastiche e le scuole stesse, ad una semplificazione delle procedure deliberative.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Definire misure per garantire strutture scolastiche a norma, un maggior decoro delle strutture stesse, una collaborazione più stretta con AMA affinché il decoro riguardi anche gli spazi pubblici adiacenti le scuole;**
- **Dare attuazione all’autonomia scolastica, con la definizione da parte di Roma Città metropolitana di obiettivi e relativi finanziamenti, l’affidamento a ciascuna istituzione scolastica autonoma o Rete di scuole del mandato di raggiungere tali obiettivi con i percorsi che riterrà opportuno e possibile attivare, e del compito di tradurre gli obiettivi in risultati misurabili e misurati. Il raggiungimento di tali risultati verrà monitorato pubblicamente, non in base a formali rendicontazioni amministrativo-contabili successive, ma con un’attenzione e un confronto aperto e acceso sul merito in corso d’opera;**
- **Promuovere in modo sistemico le relazioni fra le scuole e il territorio di riferimento, per utilizzare in ogni “centro” della città il ruolo potenziale della scuola come catalizzatore per la socialità del territorio e per la comunità di riferimento, attraverso i suoi spazi, servizi, strutture e organizzazioni.**

*Condivide l’idea che la scuola, per il suo ruolo di formazione delle competenze e di socializzazione, e in considerazioni dei gravi divari interni alla città, costituisca una priorità per gli indirizzi del Piano strategico? E che l’attuazione di tali indirizzi debba essere affidato alle scuole stesse e alle loro Reti, chiedendo loro la fissazione di risultati attesi misurabili e monitorati? È convinto della necessità di interventi per la messa a norma e per il decoro delle strutture scolastiche e come intende assicurarne la copertura finanziaria? Pensa di sostenere una collaborazione più stretta con AMA per garantire il decoro anche negli spazi pubblici adiacenti le scuole? Come pensa di dare effettiva attuazione ad una più stretta relazione fra scuola e territorio di riferimento che consenta il pieno utilizzo dei suoi spazi?*

## **II.6 Cultura: la chiave del futuro di Roma**

L'idea che l'accesso e la partecipazione alla cultura da parte di tutti i cittadini, senza esclusioni, sia a un tempo un diritto fondamentale e una leva di sviluppo è ormai radicata in Europa. Questo vuol dire: per le amministrazioni pubbliche responsabili per la cultura, utilizzare i propri finanziamenti in modo redistributivo e partecipato; per le istituzioni culturali, mirare costantemente all'ampliamento del proprio pubblico e svolgere in misura crescente un ruolo formativo e sociale. Non avviene ancora così in Italia, dove i servizi culturali sono considerati non essenziali e sacrificabili, nonostante i dati sulle competenze e sulle abilità degli adulti mostrino che le differenze di accesso ai servizi culturali concorrono ad un'esclusione sociale pervasiva e crescente. A Roma la situazione è paradossalmente aggravata dalla presenza di massicci flussi turistici, da posizioni di monopolio culturale che paralizzano il mercato e da un gran numero di cosiddetti “grandi attrattori”, sfruttati come “giacimenti” e che catalizzano risorse e attenzione programmatica e strategica: ne escono penalizzati sia il patrimonio cosiddetto “minore”, sia le attività culturali rivolte ai cittadini, sia il diritto all'accesso, alla partecipazione e alla rappresentazione culturale di tutte le fasce della popolazione. Le piccole imprese culturali e creative della città, presenti in gran numero, non riescono a dialogare con gli interlocutori istituzionali della città e neppure fra loro, per mancanza di reti e spazi dove collaborare. Iniziative spontanee dei cittadini, anche significative, di rigenerazione dell'identità culturale del proprio quartiere non si diffondono. La Roma multicentrica e diversificata del futuro che sfrutti le caratteristiche uniche della città è bloccata oggi con forza anche e soprattutto da questi ostacoli.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Inserire come priorità nel Piano strategico di Roma l'accesso di tutti i cittadini alla cultura, con la finalità primaria di favorire la rigenerazione dell'identità culturale in ogni area anche decentrata della città, dentro e fuori il Grande Raccordo Anulare;**
- **Promuovere col Piano: a) il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini luogo per luogo, b) un processo di revisione della programmazione, gestione e comunicazione da parte delle istituzioni culturali della città, con lo smantellamento di posizioni di monopolio, c) il ricorso a metodi di misurazione e valutazione dei risultati rilevanti per la qualità di vita dei cittadini e la soddisfazione dei turisti;**
- **Costruire una mappa degli operatori privati della cultura, attraverso il potenziamento e l'aggiornamento dell'Albo di ogni Municipio, e una mappa del pubblico che domanda e accede e di quello che non domanda e non accede ai servizi culturali;**
- **"Costruire il pubblico", ossia spingere le istituzioni culturali a passare da un metodo di lavoro guidato dall'offerta (da ampliare e diversificare) a uno guidato dalla domanda;**
- **Formare gli operatori delle istituzioni culturali e sostenere le imprese culturali e creative, non solo in termini economici ma anche attraverso la formazione e la creazione di reti;**
- **Promuovere attraverso mediatori preparati il confronto e la contaminazione interculturale decentrati, in tutti i luoghi, le piazze, i condomini, le classi scolastiche, gli uffici pubblici circoscrizionali della città, con l'obiettivo di trarne le idee e l'impulso utili a rigenerare l'identità culturale dei singoli quartieri.**

*Condivide la diagnosi sul ruolo e le criticità della cultura e della partecipazione culturale? Ritiene possibile il ripensamento di una politica culturale per la città basata sul rafforzamento e la rigenerazione dell'identità e della struttura socio-culturale della città? Condivide la necessità di una particolare attenzione ai cosiddetti luoghi culturali decentrati della città? Condivide il ruolo centrale di questi temi nel Piano Strategico per Roma? Come pensa di realizzare il necessario salto di qualità nella partecipazione dei cittadini, nella concorrenza produttiva fra istituzioni culturali e nel ricorso a metodi valutativi? Condivide l'urgenza delle mappature proposte e come pensa si possa passare da un approccio di offerta a uno di domanda? Condivide che il confronto multiculturale nei luoghi di socializzazione possa concorrere alla rigenerazione culturale dei quartieri della città e come si prefigge di realizzarlo? Che forma organizzativa stabile intende dare al dialogo con gli operatori pubblici e privati del settore?*

## II.7 Nuove imprese e lavoro: settori, finanza e Università

Affinché Roma traduca le sfide contemporanee nella costruzione di una “città futura”, serve un grande contributo innovativo. Bisogna risvegliare l’impegno delle realtà produttive e di lavoro esistenti. E assieme occorre liberare il potenziale delle nuove imprese, delle start-up, oggi presenti soprattutto nei servizi, consentendo a esse l’opportunità di decollare quando riescono a reggere alla prova del mercato. Roma, con le sue grandi e numerose Università, può e deve fare assai meglio di oggi. Le indagini e le testimonianze ci dicono che permangono forti ostacoli per la realizzazione di un sistema in grado di attrarre talenti e investitori e dotato di infrastrutture moderne: difficile accesso al finanziamento, complessità delle procedure e mancanza di servizi di sostegno per affrontarle, cronica mancanza di chiarezza nelle responsabilità amministrative, carenza di spazi e addirittura indisponibilità delle risorse umane necessarie. La pubblica amministrazione viaggia a una velocità diversa dalle moderne imprese innovative e viene spesso percepita come un ostacolo e un freno. Infine, non basta partire. Bisogna che, quando alle giovani imprese si apre l’opportunità di compiere il salto dimensionale, arrivino i mezzi per farlo, mentre il sistema bancario della città non appare pronto.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Definire misure incentivanti, soprattutto in termini di servizi, per le imprese produttive e sociali esistenti e nuove che vogliono alzare la soglia dell’innovazione tecnologica e operativa, del decoro immobiliare ed ambientale, della riqualificazione delle professionalità e della stabilizzazione e sviluppo dell’occupazione;**
- **Favorire il potenziamento degli “incubatori”, spazi di “coworking” o luoghi non strutturati della città, fuori e dentro il G.R.A., nella logica di una “Città multicentrica in sintonia con la campagna” ed investire in servizi di supporto e in semplificazione delle procedure;**
- **Promuovere in modo sistemico le relazioni fra Università, amministrazione e mercato (“la tripla elica”) la cui qualità inadeguata frena Roma.**

*Condivide la diagnosi sul ruolo e sulle criticità del sistema delle giovani imprese innovative romane? Come pensa di chiudere il gap fra macchina burocratica e imprese innovative? Quali “misure incentivanti” potrebbero essere adottate? Ritiene possibile semplificare le procedure e come? Condivide l’urgenza, appena insediato, di approntare un sistema di servizi al sostegno e al supporto delle attività produttive? Come intende utilizzare la capacità di innovazione dell’ecosistema start up per indirizzarla verso i settori strategici per la città? Come intende in generale promuovere le relazioni fra Università, Amministrazione e Mercato (la “tripla elica”) la cui qualità inadeguata frena Roma?*

## **II.8 Spazi di libertà e socializzazione: una Roma attraente**

Le città, entità complesse e fragili al tempo stesso, sono fatte in gran parte da spazio pubblico: strade, piazze, giardini, parchi. Nel caso di Roma si aggiungono grandi aree verdi periurbane, in forte misura lontane dal centro, prive di manutenzione e spesso abbandonate. Non sono più agro romano, non sono ancora città ma un grande arcipelago che alterna isole urbane dense e diradate. Questi luoghi dove vive la maggior parte dei cittadini sono il nostro spazio vitale, la frontiera della società contemporanea. Chi ha idee e voglia di fare è in fuga dagli spazi chiusi, dove organizzazioni potenti (politica, stato, grande industria) limitano il raggio d'azione dell'iniziativa individuale: colonizza gli spazi di frontiera che sono luoghi pieni di contraddizioni, talvolta anche spietati, ma che forniscono agli individui meccanismi di mobilità sociale, e alle società laboratori di sperimentazione della città di domani. La sfida per Roma si vince anche, se non soprattutto, in questo arcipelago di aree: nel farle diventare parte della vita urbana, intervenendo a partire dallo spazio pubblico con idee, progetti di innovazione sociale e politiche pubbliche e con un “rammendo” puntuale.

Si tratta di raccogliere le tante buone esperienze in corso nelle città italiane, europee e oltreoceano e di saperle adattare alla specificità di Roma. Di partire dalla scarsità di luoghi di socializzazione che abbiamo documentato. E dalle esperienze positive già in atto in alcune periferie grazie all'azione di cittadini, comitati e associazioni. Si pensi a questo proposito al fenomeno degli orti e giardini condivisi, alle azioni di pulizia collettive, alle pratiche collaborative in atto tra istituzioni e cittadini che hanno dato vita ad esperienze come i FabLab, alle azioni positive dei genitori nelle scuole che le trasformano in fulcro di quartiere, dove cittadini si rimboccano le maniche mettendosi in gioco in prima persona grazie all'articolo 118 della Costituzione che prevede il principio di sussidiarietà. Tali azioni restituiscono alla città decoro, cittadinanza attiva, spazi pubblici, beni comuni, spazi di libertà e socializzazione. L'insieme di questi episodi frammentati, che sono il contraltare di Mafia Capitale, vanno resi un paesaggio coerente per ricostruire una differente e nuova coscienza urbana collaborativa.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Promuovere l'innovazione territoriale che ha bisogno di libertà, di luoghi dove provare a fare cose nuove senza troppi vincoli, dove lo spazio non è già tutto rivendicato da stakeholders potenti e strutturati;**
- **Valorizzare gli spazi di innovazione sociale, beni comuni e pratiche collaborative che caratterizzano la periferia di Roma;**
- **Indirizzare a questi obiettivi la gestione del patrimonio pubblico, in primo luogo comunale, e in particolare nelle aree di periferia.**

*Come utilizzare le tante energie positive presenti a Roma per il bene comune? Condividi l'idea di avviare pratiche collaborative tra amministrazione, cittadini e privati anche attraverso la creazione di servizi per sostenere la crescita culturale e l'innovazione, a partire dagli spazi presenti nelle periferie della città? Condividi l'idea di indirizzare la gestione del patrimonio verso la destinazione degli spazi inutilizzati per progetti che aumentino la coesione sociale delle comunità, in particolare nelle aree della periferia? Condividi l'idea di superare la contrapposizione centro-periferia attraverso la riqualificazione del patrimonio di immobili dei quartieri periferici e dell'Agro Romano? Come pensa di attuarlo?*

## **II.9 I giovani e il “gioco” fra impegno e disimpegno**

La credibilità e realizzabilità di una visione rigenerata di Roma passa per il ritorno a un impegno anche gioioso da parte delle sue generazioni più giovani. Oggi siamo in presenza di una sorta di “propensione all’abbandono” da parte di moltissimi giovani: abbandono prematuro degli studi, senza entrare nel lavoro; perdita di fiducia nella politica e nella democrazia; rinuncia a prospettive future e progetti di vita. Accanto a tale atteggiamento se ne coglie un altro, talora latente nello stesso giovane: quello di un impegno individuale che mira a “trasformare se stesso per trasformare il mondo”, in un mix di individualismo e solidarismo. Nella Roma della rendita e della sfiducia nelle regole e nelle pubbliche autorità, la bilancia è spinta con forza verso l’abbandono. Ecco allora che la movida romana da generatore di aggregazione positiva si snatura in una perdente tensione fra perbenismo dei residenti e vandalismo dei ragazzi. O, peggio, ecco la deriva del “gioco degenerato”: la diffusione del gioco d’azzardo e della ludopatia (anche nell’uso degli strumenti della società dell’informazione) e l’assuefazione alla corruzione e alla violenza nei “giochi di massa” come il calcio. Bisogna allora riequilibrare quella bilancia. Tutte le idee di questo documento vanno in quella direzione, quando spingono per la creazione di “spazi di libertà e partecipazione”. Ma nel farlo ai giovani va dedicato un impegno speciale: la loro partecipazione ai processi decisionali è essenziale, mettendo a loro disposizione “mezzi, luoghi, possibilità, e, se del caso, il necessario sostegno per intervenire nelle decisioni, influenzarle ed impegnarsi”, come scrive la Carta europea per la partecipazione sociale dei giovani.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Promuovere lo sport sociale, ossia l’integrazione del gioco sportivo con l’educazione alla responsabilità civica e all’ambiente e con l’impegno contro l’ineguaglianza. Ispirandosi a esperienze in atto, ad esempio nel calcio, e sviluppando l’esperienza del Municipio XI, andrebbe finanziato l’accesso ad attività sportivo-educative per giovani di famiglie in difficoltà;**
- **Contrastare la ludopatia, sia con un’azione di prevenzione al gioco d’azzardo dedicato ai ragazzi, che, prendendo esempio da un’iniziativa del Comune di Milano, coinvolga le scuole della città e realizzi incontri formativi con ragazzi, insegnanti e genitori, sia con forme di “gioco senza soldi”, che non si traducano in un’odiosa tassa sui poveri;**
- **Utilizzando spazi aperti dalla Buona Scuola, disegnare iniziative educative che uniscano il rispetto per l’ambiente con l’educazione alla cittadinanza attiva, sfruttando le peculiarità di una città multicentrica e immersa nell’agro per sviluppare comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all’alimentazione, al camminare, allo sport;**
- **Introdurre metodi di partecipazione mirata per consentire ai giovani di contribuire a decidere forme, materiali, colori delle nuove opere architettoniche della città;**
- **Proporre alle società sportive di calcio “Roma” e “Lazio” l’impegno per un’azione di responsabilità sociale e di educazione, che possa ad esempio prevedere l’impegno di un giocatore per ciascun Municipio per battaglie di valore sociale.**

*E’ convinto del ruolo che lo sport sociale e il gioco devono svolgere nella rigenerazione culturale della città e quali iniziative intende assumere? Cosa pensa delle proposte relative al finanziamento dello sport sociale per famiglie in difficoltà? Condivide l’ipotesi relativa alle società Roma e Lazio? E’ d’accordo a concentrare impegno nel contrasto della ludopatia? Pensa di coinvolgere (e come) il corpo docente di tutte le scuole della città in un grande impegno per introdurre nella didattica un’attenzione agli stili di vita che sfrutti le opportunità di Roma policentrica? In che modo pensa di dare ai giovani gli strumenti per dire la loro, in modo informato ed efficace, in merito alle nuove opere architettoniche della città e alle scelte urbanistiche in tema di spazi pubblici e loro uso collettivo?*

## **II.10 La "campagna romana" come parte integrale dell'identità di Roma**

L'agro che si estende dentro e intorno a Roma, prima ancora che generica campagna è stato per lungo tempo "campagna romana". Un luogo così integralmente parte dell'identità di Roma che fino al secondo dopoguerra aveva assunto anche un valore iconografico e culturale unico. Un luogo vasto che fondeva i suoi confini a sud nell'agro pontino, a nord con la maremma viterbese, prima, e toscana, poi, a est con il mare. Negli ultimi decenni questa immagine si è via via sbiadita per assumere i connotati di un hinterland dormitorio vissuto da pendolari legati in parte all'edilizia in parte ai servizi impiegatizi di basso-medio profilo nei settori pubblici e privati. L'agricoltura sopravvissuta è frammentata, senza un'identità precisa e con rapporti rarefatti con la città. Fanno eccezione alcuni timidi esempi di vendita diretta di agricoltori attraverso la gestione di banchi in alcuni mercati rionali e comunali e il fenomeno dei Gruppi di acquisto solidale. Quando con la recente crisi economica la Roma del turismo ha tagliato le spese, di fatto ha ulteriormente resecato questo legame. Nella stessa direzione agisce l'espansione della Grande distribuzione organizzata: con la moltiplicazione delle sedi, la concorrenza tra marchi si ribalta nella ricerca spasmodica di cibo/commodity, comprato al prezzo più basso per il contadino produttore e rivenduto spesso ad un prezzo più alto di quello che avremmo se si incontrassero direttamente contadino e cittadino. Un paradosso specie a Roma dove l'incontro fra i due è reso più facile dalle caratteristiche della città.

Eppure le condizioni per un cambiamento esistono proprio oggi, quando l'agricoltura, pur a basso reddito, torna ad apparire come una risorsa da cui ripartire. Il ritorno alla terra dei giovani ne è un segno. E così le tendenze di una domanda che, sia da parte dei cittadini romani, sia da parte di una quota crescente del turismo, appare sempre più attenta alle caratteristiche, alla genuinità, alla diversità dei prodotti acquistati e consumati. Rispondere a questa nuova domanda richiede a Roma una strategia, una programmazione che coordini gli impegni individuali e dia certezze.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Favorire un rapporto diretto, di scambio alla pari, fra offerta e domanda dove la campagna oltre al cibo offre ai consumatori anche contatto sul posto con i produttori del proprio cibo;**
- **Attivare centri di informazione che mettano in contatto cittadini e produttori e che possano operare come centri di raccolta e distribuzione diretta di prodotti agricoli (ad esempio: ordinare via webcam la consegna in piccoli magazzini vicini al lavoro o a casa);**
- **Visto che sempre più spesso, in città, il pasto centrale della giornata è fuori casa, promuovere l'acquisto diretto di cibo da parte delle mense di lavoro e scolastiche, bar, ristoranti, etc (queste forme di contatto diretto possono favorire una programmazione produttiva, disegnata sulle doppie esigenze del contadino/acquirente, ponendo le basi per un vero mercato e dunque la formazione di un prezzo giusto ed equo per le due parti e una riduzione degli sprechi).**

*Condivide la diagnosi sulla perdita del valore agricolo e iconografico della "campagna romana" e le opportunità economiche e sociali di invertire questa tendenza? Ritiene che vada ritrovato un nuovo rapporto città/campagna? Ritiene sia giusto ripensare e ricercare nuove forme di vendita diretta e di scambio agricoltore/cittadino? Quali possono essere gli strumenti per cercare queste nuove forme? A tal fine ritiene possano essere utili strumenti di consultazione di agricoltori e di cittadini? Quali le sinergie possibili tra amministrazione comunale e quella regionale che ha competenze sulla materia agricola? Ritiene che sia opportuno invertire il fortissimo trend di espansione della Grande distribuzione a Roma, una città dove esistono le opportunità di un'offerta agricola locale di qualità è una domanda crescente di qualità e diversità del cibo? Cosa pensa dell'esperienza dei Gruppi di acquisto solidale e della Vendita diretta nei mercati comunali e intende facilitarne lo sviluppo?*

## **II.11 Rifiuti, compiere il salto verso una Roma del decoro e della gestione integrata**

Una delle maggiori criticità per i cittadini romani è rappresentata dal decoro stradale e dalla gestione integrata dei rifiuti. Ovviamente, ogni confronto con altre città italiane e straniere deve tener conto che Roma è la capitale europea con la seconda maggiore estensione territoriale, che ha una distribuzione urbanistica tra le più antiche, articolate e disomogenee, che giornalmente si “gonfia” almeno di un terzo per presenze di non residenti. Tutto ciò - indipendentemente da altri fattori che pure hanno determinato motivo di malcontento nella popolazione e ragione per interventi della magistratura – rende complessa la gestione integrata dei rifiuti. Ma non impossibile. Sviluppando i risultati conseguiti dall’ultima Giunta, tenendo conto delle lezioni delle esperienze compiute, occorre disegnare una programmazione generale che, a partire da un sistema puntuale e durevole di coinvolgimento dei produttori di rifiuti sulle scelte essenziali, miri a realizzare soluzioni per la raccolta efficace dei rifiuti (dal conferimento alla scomposizione dei materiali, dall’economicità della gestione agli incentivi tariffari per gli utenti) e la creazione di una rete di impianti per il riciclaggio e il recupero dei materiali derivanti dalla raccolta differenziata.

**Noi riteniamo che sia necessario:**

- **Definire un programma di non episodica comunicazione sulle caratteristiche della raccolta differenziata, per responsabilizzare e coinvolgere i cittadini nella gestione del servizio, approvando in parallelo un protocollo di partecipazione delle comunità interessate, vincolante per l’Amministrazione, l’Ama e le aziende coinvolte nella costruzione dei “centri di raccolta comunali” e degli “eco distretti” (che consentirebbero di risparmiare i 200 milioni di Euro/anno attualmente destinati all’export dei rifiuti);**
- **Attuare l’Anagrafe dei rifiuti (già deliberata dal Consiglio comunale) per acquisire dati ed esercitare controlli dei flussi ordinari, creando un sistema di tracciabilità e misurazione dei servizi di pulizia e raccolta, indispensabile per una valutazione delle performances dell’AMA e delle aziende coinvolte;**
- **Introdurre un sistema di tariffe puntuali e prevedere incentivi (tariffari, energetici, sociali, ecc.) che possano premiare la responsabilizzazione nelle scelte di consumo e la pratica della riduzione del rifiuto residuo; ed estendere a tutta la città e migliorare il programma di servizio domiciliare;**
- **Completare la diffusione dei Centri di Raccolta Comunali per i quali ci sono le risorse ma non sono stati individuati i siti;**
- **Favorire, d’intesa con il mondo produttivo, la sostituzione di beni non riciclabili o compostabili, con materiali ecocompatibili: “Verso Rifiuti Zero”.**

*Condivide l’urgenza di estendere a tutta la città e migliorare il programma di servizio domiciliare di raccolta differenziata, definendo un programma di comunicazione per sensibilizzare, responsabilizzare e coinvolgere i cittadini nella buona gestione del servizio? Come intende attuare l’Anagrafe dei rifiuti? Condivide la necessità di completare l’individuazione dei siti per i Centri di Raccolta Comunali? E di realizzare gli Ecodistretti? Come intende realizzare una maggiore partecipazione dei cittadini a questi processi?*

## **II.12. La mobilità su gomma e ferro della “grande Roma”**

Un servizio di trasporto efficiente ed efficace deve essere tarato sulla domanda di trasporto generata dalla mobilità dell'intera area vasta della “città metropolitana”. Questa è la dimensione logica e ottimale per definire qualità e quantità degli investimenti, degli interventi urbanistici e delle riorganizzazioni operative. In assenza di ciò, le istituzioni interessate e gli attuali proprietari e gestori delle reti non sono stati mai in grado di integrare in modo organico e funzionale le reti ed i servizi, generando forti inefficienze e sprechi. Essi hanno alimentato nel tempo deficit di bilancio sia delle aziende che delle istituzioni e crescenti insoddisfazione dei cittadini. Eppure, le risorse disponibili e le progettualità esistenti – se ben utilizzate - sarebbero in buona parte sufficienti per rendere sostenibile sia una riorganizzazione della mobilità urbana e di area vasta, sia un ammodernamento dei sistemi gestionali e delle reti, sia un efficientamento dei gestori. Di conseguenza, una convinta volontà politica, che si prefigga di incidere a fondo sulle tendenze in atto, da un lato può recuperare i ritardi e le incongruenze che rallentano la mobilità pubblica e privata della città e dall'altro può migliorare la qualità della vita (atmosfera e rumore) ed aumentare il tempo libero dei cittadini (minori ore di viaggio e risparmio di costi individuali e collettivi).

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Pedonalizzare progressivamente il centro storico per valorizzarne la vocazione culturale e turistica, prevedendo una fitta rete di bus pubblici e di auto elettriche a noleggio, che colleghi il centro con le fermate dei vettori su ferro e in particolare quelle di una nuova rete tramviaria che, a sua volta, funzionerà come collegamento ed adduzione alle fermate delle altre linee su ferro.**
- **Configurare la fascia esterna al centro storico fino al GRA come un nuovo modello di mobilità di destinazione, liberandola dai flussi pendolari di attraversamento, e valutando la creazione di vie di scorrimento ad alta capacità, rotatorie urbane, al perimetro di ogni quartiere ad alta capacità, sensi unici, con precedenza e viabilità interna ai quartieri oggetto di interventi, aree di sosta e piste ciclabili.**
- **Tenere conto nel Piano strategico della città della necessità di: a) orientare nel medio-lungo periodo i flussi pendolari su Roma (800.000 persone/giorno) verso altre aree attraverso la valorizzazione e riuso funzionale di ex edifici industriali abbandonati o inutilizzati e valutando l'introduzione di incentivi al privato per rilocalizzare attività sul territorio; b) investire nel rafforzamento e nella manutenzione della infrastruttura ferroviaria e tramviaria.**
- **Ridefinire di conseguenza la governance societaria nel campo del trasporto pubblico su ferro e gomma.**

*Condivide la necessità di pedonalizzare progressivamente il centro storico, per valorizzarne la vocazione culturale e turistica e quali regole intende introdurre per i residenti? Condivide l'idea di un nuovo modello di mobilità per la fascia esterna al centro storico fino al GRA che liberi l'intera zona dai flussi pendolari di attraversamento? Ha già orientamenti in merito alle scelte di medio e lungo termine da valutare nel contesto del Piano strategico? Condivide la necessità di ridefinire i ruoli e le priorità dei vettori del trasporto pubblico sia per la rete sul ferro che per la rete su gomma, anche prevedendo una nuova organizzazione societaria e un nuovo management adeguato alla domanda di trasporto generata dalla mobilità dell'area vasta, e quali orientamenti ha in proposito?*

## **II.13 Opere pubbliche utili e tempestive**

Come e più che nel resto del paese le grandi opere pubbliche di Roma appaiono segnate da quattro gravi limiti. Il primo limite è l'assenza di una regola aurea imprescindibile: non coprire più un metro quadro di suolo. Il secondo limite è costituito dalla frequente sconnessione di queste opere da una strategia territoriale che privilegi i contenuti sui contenitori, l'utilità sociale sul cantiere, la relazione con le reti e i luoghi di socializzazione della città sulla forma. Il terzo limite consiste nell'eccessiva lunghezza dei tempi di progettazione e di attuazione degli interventi, in presenza di procedure di affidamento non competitive, gestite da stazioni appaltanti sovente poco attrezzate. Il quarto limite è costituito dall'inadeguatezza del sistema dei “consorzi di autorecupero”, che, svolta una funzione importante nella prima urbanizzazione di molte aree della città, presentano oggi un assetto di gestione e controllo assolutamente inadeguato e fonte di abusi e paralisi. Si osservano così: copertura di nuovo suolo; mancata soddisfazione di esigenze elementari della cittadinanza; scarsa qualità progettuale; incertezza sulle fonti di finanziamento e cospicuo contenzioso; lievitazione dei costi per la collettività e dilatazione dei tempi di realizzazione; e spesso, come esito di tutto ciò, la penetrazione della corruzione e talora della criminalità. Una volta che le opere vengono completate, non si è spesso pronti a “dare loro vita” ed esse divengono “cattedrali nel deserto”. Eppure il design più avanzato e sovversivo può essere coniugato con l'utilità sociale, la tutela ambientale e la tempestività di attuazione, se le opere sono parte di un Piano strategico e se si investe nella qualità delle risorse umane che governano gli appalti e il monitoraggio pubblico delle realizzazioni.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Definire rapidamente un piano per il monitoraggio dell'attuazione delle opere pubbliche già in corso (quantificando la spesa già sostenuta, il debito residuo, l'eventuale adozione di misure di definanziamento);**
- **Fissare il paletto aureo del “no a nuovo suolo ricoperto”;**
- **Riformare radicalmente il sistema dei “Consorzi di autorecupero”;**
- **Adottare misure e strumenti per rafforzare le capacità amministrative e gestionali a supporto delle stazioni appaltanti e per aggredire le aree di maggior spreco e inefficienza;**
- **Rafforzare il controllo sul rispetto della normativa per le imprese in materia di tutela dei lavoratori, sub-contrattazione e permanenza dei requisiti tecnici e finanziari.**

*Condivide l'urgenza di attuare, appena insediato, un piano per il monitoraggio dell'attuazione delle opere pubbliche già in corso? E per la riforma radicale dei Consorzi di auto-recupero? Quali misure e strumenti intende adottare per rafforzare le capacità amministrative e gestionali a supporto delle stazioni appaltanti e aggredire le aree di maggior spreco e inefficienza? E quali “strategia di uscita” prevede per le iniziative rivelatesi nel tempo fallimentari? Come rafforzare il controllo sul rispetto della normativa per le imprese in materia di tutela dei lavoratori, sub-contrattazione e permanenza dei requisiti tecnici e finanziari? Condivide la necessità di subordinare ogni nuovo programma di intervento al Piano strategico per Roma “città futura”?*

*“Il patrimonio collettivo è trattato come un giacimento per fare cassa”*

## **II.14 Proprietà pubblica: una nuova politica**

A Roma è particolarmente elevata la propensione a utilizzare il patrimonio collettivo di edifici e spazi pubblici come un “giacimento” da cui estrarre rendita ovvero “per fare cassa”, anziché come un luogo per promuovere innovazione e creatività individuale e collettiva. In particolare, per giustificare il passaggio di proprietà pubbliche in mani private si invoca il debito pubblico, la mancanza di fondi per mantenere immobili e spazi e le difficoltà di gestione, senza subordinare la cessione a una preventiva valorizzazione degli stessi beni e/o a impegni circa il loro utilizzo nel pubblico interesse. In molti casi il passaggio avviene sotto forma di locazione/concessione di appartamenti, locali, spazi, centri sportivi, senza procedura di evidenza pubblica o senza rispetto delle regole stabilite: pratiche clientelari che nella Capitale prosperano da decenni, grazie a una diffusa spartizione consociativa. Si tratta di una situazione che pur emergendo periodicamente nelle cronache non viene di fatto mai intaccata, grazie alla scarsa trasparenza sul numero, il valore, lo stato e la custodia delle proprietà pubbliche.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Sviluppare le iniziative avviate dall’ultima amministrazione, con la mappatura effettuata dall’assessorato all’urbanistica e le informazioni sugli impianti sportivi messe su rete, per predisporre una mappa aggiornata delle proprietà pubbliche di Roma Città metropolitana, mettendo a disposizione dei cittadini – compatibilmente con le norme sulla privacy – tutte le informazioni su titolarità, gestione, contratti e concessioni;**
- **Operare una valutazione delle proprietà che possono essere (re)impiegate con progetti che ne valorizzino l’uso sociale e di quelle che possono essere cedute per ricavare risorse da utilizzare per i progetti;**
- **Stabilire criteri per la collaborazione tra pubblico, privato e sociale per trovare risorse per l’effettivo uso pubblico e la gestione delle proprietà pubbliche, che prevedano la partecipazione diretta dei cittadini rispetto alle scelte e ai progetti;**
- **Stabilire, ma soprattutto applicare, le regole per l’assegnazione di beni e proprietà pubblici, avviando un sistema di monitoraggio che verifichi il rispetto delle normative in ogni fase procedurale e il permanere dei requisiti degli assegnatari.**

*Condivide l’urgenza, appena insediato, di aggiornare il censimento delle proprietà pubbliche della Capitale e di promuovere un’“operazione trasparenza” rendendo pubbliche – on line sul sito del Comune – tutte le informazioni? Condivide che qualsiasi cessione a privati – o a società miste pubblico/privato – di patrimonio pubblico debba essere subordinata ad una valutazione delle possibilità di valorizzazione e operata all’insegna della trasparenza, dopo un confronto aperto e informato e con un minuzioso resoconto dei vantaggi pubblici? Condivide che qualsiasi collaborazione tra pubblico e privato per il recupero del patrimonio pubblico debba essere subordinata a una salda regia pubblica, alla partecipazione dei cittadini e a un puntuale e duraturo monitoraggio dei costi/benefici?*

### III. Attuare

*“Non si può immaginare la Roma del futuro senza una rivoluzione della macchina burocratica”*

#### III.1 Fare ripartire “la macchina”

La macchina amministrativa del Comune di Roma non è assolutamente nelle condizioni oggi di attuare le politiche necessarie. A dispetto della retorica del “gigantismo”, che è assai più immaginato che reale (dei circa 30.000 dipendenti del Comune, più della metà sono vigili e insegnanti e non addetti ai servizi amministrativi), esistono altri gravissimi problemi: scarsità di risorse qualificate; totale assenza di meccanismi di programmazione e attuazione/monitoraggio delle decisioni, come anche di trasparenti meccanismi di incentivo e sanzione; mancanza di obiettivi valutabili dell’azione amministrativa; svuotamento dei poteri della “macchina” comunale a beneficio di una pletera di società comunali catturabili in circuiti di nepotismo politico o di rendita affaristica; inadeguato investimento sulle risorse interne, in termini di chiari percorsi di valorizzazione del merito e di carriera e parallelo abuso di consulenze e incarichi esterni. Nessun processo di rilancio politico e funzionale della Capitale (coincidente o meno con l’ipotesi di “doppia devoluzione”) può essere neppure ipotizzato senza che sia accompagnato da un investimento sostanziale e drastico sulla macchina burocratica degli uffici comunali.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Costruire una funzionale catena di comando e avviare una rigorosa riqualificazione delle risorse umane interne (dirigenziali e non);**
- **Fissare obiettivi generali valutabili e specifici rilevanti per i cittadini relativi all’attività degli uffici;**
- **Mettere in opera incentivi e parametri di valutazione in coerenza con le aspettative dei cittadini;**
- **Riequilibrare funzioni e attività così da riqualificare la capacità di governo del Comune, anche reinternalizzando funzioni di programmazione, valutazione e controllo impropriamente esternalizzate in molti casi a società comunali.**

*Quali impegni assume per rinnovare radicalmente la macchina amministrativa? rispetto a questo problema? È disposto a dichiarare in anticipo la squadra di gabinetto e di governo generale delle strutture, a partire dalla figura del city manager? Come intende lavorare alla selezione del personale interno, attivando dinamiche meritocratiche e di crescita professionale dei meritevoli, senza soccombere alla scorciatoia di nomina di esterni “di facciata”, specie nelle posizioni più alte? A questo fine, si impegna da subito a mutuare, nella fissazione di tutti gli obiettivi di breve e medio periodo dell’attività amministrativa, la metrica dei “risultati attesi” basata su indicatori di qualità della vita dei cittadini e non su output di processo e burocratici? È disposto a legare a questi risultati attesi le dinamiche retributive e di incentivo alla crescita professionale? Ad adottare trasparenti modalità di valutazione della performance degli uffici, legate anche al giudizio dei cittadini sul funzionamento di servizi e strutture? Si impegna a mappare ex novo le funzioni comunali e la loro articolazione operativa tra strutture dipendenti dal sindaco e società e agenzie operative, al fine di effettuare una profonda riorganizzazione che riqualifichi l’azione della macchina comunale nel governo del territorio e razionalizzi la rete di agenzie operative comunali?*

### III.2 Trasparenza rafforzata

L'efficacia delle azioni pubbliche auspiccate nel resto del documento dipende in modo determinante dalla lealtà e dall'impegno dei funzionari pubblici che le attueranno e dall'incentivo a bene operare dei soggetti privati a cui sono affidati servizi e opere. La realtà sui cui le recenti indagini giudiziarie hanno gettato luce evidenzia la presenza nella Capitale di una corruzione diffusa, la frequente deviazione delle istituzioni pubbliche dal perseguimento dell'interesse generale, diffusi comportamenti degenerati degli operatori privati. E' necessario che all'intervento rimediante della giustizia penale si accompagni ora un intervento strutturale e amministrativo che ripristini regole del gioco avverse alla formazione di posizioni di rendita e misuri e renda noti procedure e risultati di ogni azione, pubblica o attuata da privati per pubblica concessione o contratto. Un contributo importante a questo nuovo modo di amministrare può venire dalle organizzazione di partecipazione attiva dei cittadini che lavorano sui territori. Il loro controllo e la loro pressione sarebbero particolarmente importanti nei settori più esposti al rischio corruzione: le trasformazioni urbane, i lavori pubblici, la gestione del patrimonio comunale. Eppure in questi anni, nonostante le ripetute promesse di provvedimenti più stringenti per consentire l'accesso alle informazioni pubbliche, è stato fatto ben poco, anzi, c'è stato spesso un ritorno a pratiche opache che impediscono ai cittadini l'accesso a informazioni sugli interventi che riguardano spazi, beni, servizi e risorse pubbliche.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **A Roma serve una “trasparenza rafforzata”: rendere l'amministrazione comunale completamente trasparente costituisce un primo e fondamentale presidio di legalità e di efficacia dell'azione pubblica;**
- **Stante l'attuale normativa anti-corruzione e in coerenza con la campagna nazionale anticorruzione “Riparteilfuturo”, è indispensabile che l'Amministrazione stabilisca in un regolamento comunale in maniera chiara e univoca i diritti di accesso, tempestivo e gratuito, dei cittadini, senza gravarli di obblighi impropri, e i relativi doveri degli uffici, prevedendo la motivazione di ogni eventuale diniego;**
- **Tale diritto di accesso deve essere sostanziale, è necessario cioè garantire percorsi e linguaggi che siano alla portata di tutti;**
- **La trasparenza deve estendersi alla misura dei risultati degli interventi realizzati e alla valutazione della loro efficacia.**

*Condivide la necessità di rendere l'amministrazione comunale completamente trasparente, come primo e fondamentale presidio di legalità e presupposto per l'effettiva partecipazione dei cittadini? E' pronto a impegnarsi per realizzare un regolamento comunale che stabilisca in maniera chiara e univoca i diritti di accesso dei cittadini e i doveri degli uffici? Quali strumenti amministrativi pensa di utilizzare e in quanto tempo prevede di raggiungere tale risultato? E' d'accordo che la trasparenza non possa limitarsi al semplice diritto di accesso alle informazioni ma che debba garantire percorsi e linguaggi alla portata di tutti e non essere circoscritta alla mera possibilità di consultazione passiva, ma diventare al contrario una modalità attiva di informazione dei cittadini? E' d'accordo che qualunque intenzione programmatica, senza la garanzia di autentica trasparenza, rischia di essere vanificata?*

### III.3 Una “doppia devoluzione” di funzioni

Il processo di trasformazione che Roma deve intraprendere in attuazione della legge sulle città metropolitane può avere esiti opposti: una *sostanziale continuità*, in capo alla nuova Autorità metropolitana, di funzioni e capacità della “vecchia” provincia, a partire dalla conferma dei suoi confini amministrativi; in alternativa, il *governo effettivo della “nuova Roma”*, quella creatasi per coalescenza di una parte significativa dei Comuni di cintura, ormai interdipendenti. Questa seconda ipotesi, a oggi non perseguita, consentirebbe di affrontare con radicalità la grave crisi della “macchina amministrativa” del Comune di Roma. Potrebbe inoltre permettere di avviare, a normativa data, una *doppia devoluzione* di funzioni ex comunali: verso l’alto, a beneficio di una nuova Autorità metropolitana commisurata a problemi e opportunità di un’area vasta; verso il basso, a beneficio di municipi metropolitani di nuovo conio, ripensati rispetto ai confini attuali dei Comuni di cinta e degli attuali e disomogenei Municipi, sulla base di criteri di omogeneità socio-demografica, funzionale e progettuale.

**Noi riteniamo quindi che sia necessario:**

- **Esplorare gli strumenti che, a normativa data, consentano di avviare l’ipotesi di “doppia devoluzione”;**
- **Organizzare, sulla base delle evidenze empiriche rilevanti, un’ampia consultazione pubblica, non limitata ai ceti politici, intorno alla “nuova Roma” possibile;**
- **Costruire alleanze per affrontare le tensioni e le resistenze implicite nel cambiamento dei confini di riferimento e dell’allocazione di responsabilità.**

*Quali sono le sue valutazioni in merito? Condivide l’esigenza, sin dalla campagna elettorale, di avviare un confronto vivace e aperto sull’ipotesi della “doppia devoluzione”? Intende assumere l’impegno di un’ampia consultazione pubblica, non limitata ai ceti politici, intorno alla “nuova Roma” possibile? E come organizzarla, in modo da assicurare che avvenga sulla base delle evidenze empiriche rilevanti? Con quali alleanze ritiene che potrebbero essere affrontate (anche in termini di consenso) le tensioni e le resistenze implicite nel cambiamento dei confini di riferimento e dell’allocazione di responsabilità?*

### **III.4 Razionalizzazione e trasparenza delle partecipate locali**

La necessità di assicurare adeguati livelli di efficienza e di qualità dei servizi pubblici locali - unitamente ai vincoli legati al contenimento della spesa – impongono il rilancio di un vasto e radicale programma di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni dirette e indirette di Roma Capitale. L’attuale rete di relazioni societarie rende infatti opache le responsabilità di gestione. Dal miglioramento dei servizi forniti a famiglie e imprese dipende il rapporto di fiducia tra amministrazione e cittadini e, più in generale, la competitività del sistema territoriale; servizi pubblici efficienti sono anche fondamentali per una redistribuzione sociale che non poggia unicamente sulla fiscalità. A un anno dalla deliberazione dell’Assemblea Capitolina che prevedeva un piano di razionalizzazione parziale delle partecipazioni di primo e secondo livello, si attende una valutazione delle azioni e dei risultati conseguiti, anche in termini di risparmi. Appare infatti necessario partire da questa esperienza, anche alla luce del nuovo quadro normativo di riferimento (art. 1, commi 611-616, legge 190/2014), per riformare l’assetto complessivo delle società e delle partecipazioni di Roma Capitale e renderlo coerente con il ruolo assunto di Città metropolitana, vuoi privatizzando vuoi reinternalizzando funzioni.

**Noi riteniamo quindi che, oltre quanto indicato al punto III.1, sia necessario:**

- **Rilanciare un programma operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni detenute direttamente e indirettamente da Roma Capitale, dalla cessata Provincia di Roma e dalla Regione Lazio, riconsiderando il perimetro dei compiti istituzionali e degli ambiti strategici per la Città metropolitana;**
- **Accelerare il piano di riordino delle società strumentali, definendo una chiara programmazione degli interventi (mediante dismissione o operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni analoghe o similari) e dei tempi di attuazione, con l’indicazione dei risparmi da conseguire e la pubblicazione di indicatori a supporto del monitoraggio delle azioni.**
- **Ridefinire i criteri per l’organizzazione territoriale ottimale della gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.**
- **Accelerare l’apertura alla concorrenza, regolarizzando gli affidamenti dei servizi non conformi ai requisiti europei e migliorando la trasparenza delle decisioni con cui l’amministrazione seleziona i modelli di gestione, motivando le scelte ai cittadini in termini di efficienza, efficacia ed economicità.**
- **Accelerare il risanamento economico finanziario, con piani da rendere pubblici per le società partecipate e gli enti controllati in perdita, rafforzando le funzioni di indirizzo, regolazione, affidamento, vigilanza e controllo da parte dell’amministrazione, anche attraverso la programmazione e la definizione di obiettivi strategici e gestionali misurabili.**

*Condivide l’urgenza di rilanciare un programma di razionalizzazione del sistema delle società e delle partecipazioni dirette e indirette di Roma Capitale, anche tenendo conto di recenti esperienze positive di intervento come per le farmacie comunali? Intende avviare su questo tema un tavolo di confronto anche con la Regione Lazio? Quali obiettivi, quali impegni precisi per la programmazione degli interventi e dei tempi? Accanto al processo di razionalizzazione/modernizzazione, per quali servizi pubblici locali punta ad accelerare gli investimenti? Un efficace programma di razionalizzazione richiede anche il riordino della macchina organizzativa del Comune: quali cambiamenti organizzativi si renderanno necessari per rafforzare le competenze e migliorare le attività di regolazione, gestione, affidamento, controllo e monitoraggio? Ritiene possibile costruire un luogo di confronto aperto con i cittadini, anche mediante la pubblicazione di dati e indicatori a supporto delle decisioni e del monitoraggio degli interventi previsti nel programma di razionalizzazione?*